

Mondiale silenziosi Per l'Italia quinto bronzo

Nell'undicesima giornata dei Giochi Mondiali Silenziosi, l'Italia ha conquistato la quinta medaglia di bronzo. L'ha ottenuta grazie all'atletica leggera con Federico Bruna, che si è classificato al terzo posto nel decathlon. Sempre nell'atletica leggera, Alessando Natale si è qualificato per la finale dei 200 metri, correndo quest'ultima in 22"86, piazzandosi in sesta posizione.

Il Posillipo scarica lo sponsor «Mai più Themis»

Con una decisione unica e rara l'assemblea dei soci del Posillipo, la squadra di pallanuoto sette volte campione d'Italia, ha deciso di «interrompere qualsiasi trattativa con la Themis» (compagnia di assicurazione greca) per la sponsorizzazione della squadra per la prossima stagione in seguito alle squalifiche subite quest'anno e allo scudetto perduto proprio per colpa dello sponsor.



Giro d'Italia a vela Oggi conclusione la flotta a Genova

È partita ieri sera da Livorno la flotta delle 14 imbarcazioni che prendono parte al 9° Giro d'Italia a vela e che fanno rotta su Genova, meta della 20° e ultima tappa del periplo peninsulare. 80 miglia dividono Livorno dal capoluogo ligure dove gli sloop contano di approdare stamattina. Al comando della regata la barca di San Benedetto del Tronto davanti a quella di Savona. Terza Crotone.

Doping al Giro Arrestato Santi per steroidi ai ciclisti

Il preparatore atletico bolognese Mauro Santi, 39 anni, è stato posto agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulgiro di sostanze anabolizzanti prescritte ad atleti della Mg Technogym durante l'ultimo Giro ciclistico d'Italia. È accusato di associazione a delinquere, somministrazione di farmaci dannosi alla salute, esercizio abusivo della professione medica e di farmacia.



Volata di veleni a Digione: squalificati Voskamp e Heppner, vittoria a tavolino per l'italiano Traversoni

Ullrich, crono disneyana per entrare nella favola

ORDINE D'ARRIVO

- 1) M. Traversoni (Ita) a 26"
- 2) F. Simon (Fra) s.t.
- 3) M. Saligari (Ita) s.t.
- 4) C. Henn (Ger) s.t.
- 5) V. Ekimov (Rus) s.t.
- 6) T. Bourguignon (Fra) s.t.
- 7) E. Dekker (Ola) s.t.
- 8) G. Knaven (Ola) s.t.
- 9) S. Ouschakov (Ucr) s.t.
- 10) B. Voskamp (Ola) in 4h03'17"
- 11) J. Heppner (Ger) s.t.
- 12) P. vanPetegem (Ola) a 26"
- 13) R. Sorensen (Dan) a 30"
- 14) A. Pretot (Fra) a 37"
- 15) C. Vasseur (Fra) a 17'57"
- 16) A. Baffi (Ita) s.t.
- 17) T. Schmidt (Ger) s.t.
- 18) L. Aus (Est) s.t.

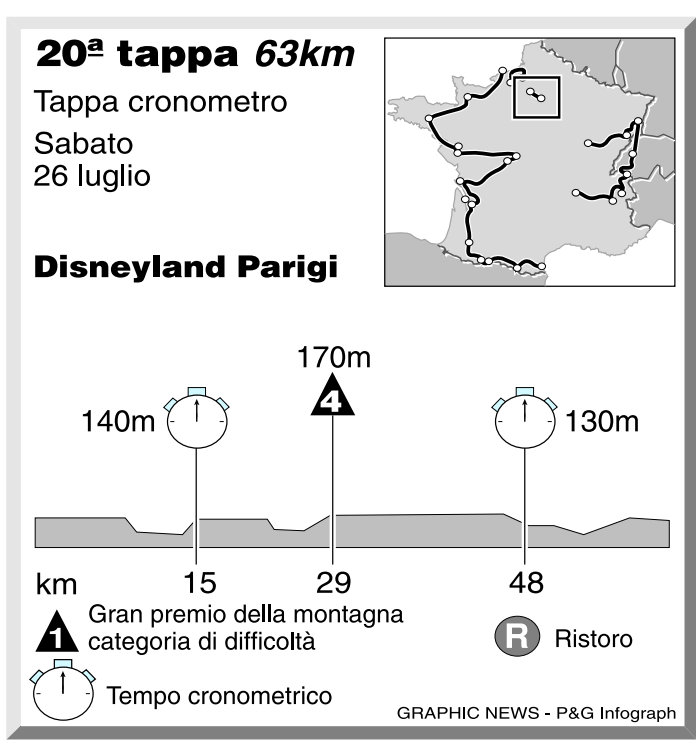


La spallata tra Bart Voskamp e Jens Heppner Laurent Rebourts/Agf

DIGIONE. Con un Traversoni da dietro l'Italia del pedale va in gol. Sul traguardo di Digione si presentano tutti soli, con una trentina di secondi di vantaggio, l'olandese della Tvm, Bart Voskamp e il tedesco della Telekom, Jens Heppner. I due riescono, nonostante un rettilineo d'arrivo bello largo e spazioso, a dare vita ad una volata semplicemente grottesca, al limite del regolamento e della decenza. La giuria, dopo una ventina di minuti di consulto e video-tape, decide di declassare entrambi: dietro la lavagna finiscono quindi Voskamp ed Heppner e sul podio ci va il terzo classificato, colui che ha regolato dopo 26" un gruppetto ristretto di inseguitori: il nostro Mario Traversoni.

E il terzo vince
Non sono mancate le polemiche, i reclami, i controreclami, ma la giuria è stata inflessibile: «Basta con queste volate, in particolar modo quando ci sono tutte le condizioni per sprintare regolarmente». E così, tra i due litiganti, il terzo se la ride: «Al Tour, quest'anno, mi sembra che non abbiano scherzato - ha spiegato Traversoni, al suo primo centro in una tappa del Tour, al terzo successo stagionale -. È la terza volta che interviene la giuria per modificare l'ordine d'arrivo. Io trovo che il pugno di ferro adottato dalla giuria sia più che condivisibile. Chi fa le scorrettezze deve piantarla. Certo, questa è una vittoria particolare, non è come se avessi vinto con le braccia al cielo, ma tra qualche anno si ricorderà che, a Digione, Traversoni vinse, in che modo e in quali termini poco importa».

Da Chiappucci a Pantani
Per Mario Traversoni, 25 anni, lodigiano di Codogno, è il terzo successo da professionista. Buon dilettante (28 vittorie), Traversoni è passato dalla Carrera di Chiappucci, dove lo scorso anno fece il suo debutto professionistico, alla Mercatone di Marco Pantani. Lo scorso anno si segnalò per il secondo posto nel tricolore di Montevoglio vinto da Mario Cipollini. Sposato con Annalisa Raffaelli, e padre di un bimbo



di tre anni, Nello Alberto, così chiamato in onore del fratello che nel '77 morì in un incidente a 14 anni. Oggi, Mario Traversoni, è l'unico vero velocista inserito in una squadra di autentici scalatori. Ma lui, alla corte di Marco Pantani si trova da dio. «Sono in una squadra eccezionale, gestita in maniera perfetta e guidata da un ragazzo unico: Marco Pantani. Quest'anno ho vinto l'ultima tappa della Tirreno-Adriatico, a San Benedetto del Tronto e una tappa alla Vuelta Valenciana. Poi, al Creperium International ho gettato al vento una vittoria sicura per la smania di tagliare il traguardo con le braccia levate, Stephen Barth mi ha beffato. Insomma, oggi mi hanno ridato una vittoria che avevo gettato al vento». A proposito di Marco Pantani: com'è il romagnolo con i compagni di squadra? «È un vero leader capace di motivare chiunque con un solo sguardo».

Sesta vittoria italiana
«Sarà una vittoria che non ricor-

deremo per l'elevato contenuto tecnico, ma una cosa è certa: non dovremo vergognarcene. In ogni caso fa bene al libro delle statistiche: con questa del ragazzo di Codogno, l'Italia del pedale porta a sei le sue vittorie in un Tour, due con Cipollini, una con Minali, due con Pantani e una, appunto, con Traversoni. Da quanto non ci capitava? Dal 1957».

Crono-Disney
E oggi, tra Pippo, Pluto e Topolino, si disputa la cronometro che definirà nei dettagli la classifica del Tour '97. Argomento del giorno è: a quanti minuti Jan Ullrich relegherà Virenque e Pantani? E soprattutto, il romagnolo riuscirà a non farsi beffare nell'ultima grande cavalcata contro il tempo da Abraham Olano, grande specialista del cronometro? Pantani, però, salvo incredibili defaillance, non dovrebbe perdere il proprio podio, il secondo in tre Tour disputati.

Pier Augusto Stagi



CLASSIFICA GENERALE

- 1) J. Ullrich (Ger) a 95h19'17"
- 2) R. Virenque (Fra) a 6'22"
- 3) M. Pantani (Ita) a 10'13"
- 4) F. Escartin (Spa) a 16'05"
- 5) A. Olano (Spa) a 16'40"
- 6) F. Casagrande (Ita) a 17'14"
- 7) B. Riis (Dan) a 18'07"
- 8) J. Jimenez (Spa) a 23'42"
- 9) R. Conti (Ita) a 28'20"
- 10) L. Dufaux (Svi) a 29'29"
- 11) B. Zberg (Svi) a 31'39"
- 12) O. Camenzind (Svi) a 32'38"
- 13) P. Luttenberger (Aut) a 38'16"
- 14) M. Beltran (Spa) a 43'00"
- 15) J. Robin (Fra) a 53'07"
- 16) M. Boogerd (Ola) a 55'11"
- 17) D. Nardello (Ita) a 56'24"
- 18) B. Julich (Usa) a 59'31"

"DO THE RIGHT THING": PRENDI IL TRENO GIUSTO

IL TRENO DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ

DALL'EUROPA FINO AL CUORE DEL KURDISTAN

parte da Bruxelles il 26 agosto ed attende il 27 agosto gli italiani a Vienna riparte da Diyarbakir il 3 settembre

PRENOTA SUBITO: QUESTO TRENO NON PASSA DUE VOLTE!

Costo complessivo di viaggio, vitto, alloggio, piccole spese, organizzazione e propaganda: L. 1.100.000 treno/treno, L. 1.500.000 treno/aereo (anticipo subito di L. 500.000)

Invitare prenotazioni e sottoscrizioni (via vaglia postale o telegrammatico) o messaggi di adesione o richiedere informazioni e materiali di propaganda a: Ufficio di informazioni del Kurdistan in Italia, via Ricasoli 16 - 00185 Roma, tel. 06/444.1152 - 0338/8110217 - fax 06/494.1504

Ad Atene con 71 partecipanti. In crisi il settore più medagliato L'atletica azzurra perde la marcia in più E ai Mondiali si scommette sulle donne

ROMA. Azzurro tenebra. L'atletica italiana va ai Mondiali con il fiato corto, con poche garanzie e la certezza di non ripetere la gloriosa spedizione di Göteborg '95 dove si raccolsero sei medaglie, tre delle quali uscite dalle gambe storte ma efficaci della marcia benefattrice. E proprio il «tradimento» della «corsa rappresa», da alcuni anni mortificata ed esclusa dai meeting e ridotta ad un corollario, mette in ginocchio una squadra azzurra dalla presenza record (71 atleti, di cui 44 uomini) ma che rischia di essere la meno gloriosa della storia italiana. Una serie di infortuni a catena, sia nel settore maschile che nel femminile, hanno creato un clima di vibrante pessimismo. «Non vinceremo neanche una medaglia» è stato l'allarme lanciato in settimana da Maurizio Damilano, marciatore dall'occhio lungo. E in effetti con l'infermeria piena, difficile cambiare l'umore della spedizione. Il campione del mondo, Michele Didoni (ad Atene con la wild card), è in ritardo di preparazione; la Perrone, argento inatteso

sugli asfalti svedesi, ha una tendinite che le impedisce di forzare; Perricelli, De Benedictis e la riscoperta Sidoti hanno vissuto un inverno travagliato: quell'ancora di salvataggio che sosteneva il medagliere azzurro non tiene più. Italia alla deriva dunque. Il presidente federale, Gianni Gola, prova a nascondere paure e disagi di un probabile flop esaltando ieri in conferenza stampa la forza emergente di un gruppo di giovani eroi «nessuno dei quali sarà ad Atene in viaggio premio ma che affronteranno dell'avventura mondiale per fare esperienza in vista di Sydney 2000»; i tecnici di settore (ieri assente alla presentazione della squadra, Giampaolo Lenzi) non si sbilanciano e mettono le mani avanti. Dino Ponchio, ct del settore femminile, s'affida alle tre regine: Fiona May (che s'annuncia in condizioni smaglianti), la Bevilacqua nell'alto della Brunet nei 5000.

Se le donne garantiscono qualche bagliore, nel settore maschile il buio domina la scena. Nella velocità si riparte dal vecchio convocando il veterano Tilli, titolare nei 100. Eppure, per il gioco dei paradossi, è proprio la staffetta veloce l'unica speranza da podio. Il resto promette solo piazzamenti più o meno gloriosi: ci si appella a Dal Soglio sperando che sappia togliersi il peso dell'emozione scagliando l'attrezzo un centimetro oltre il quarto posto (ad Atlanta sfiorò il bronzo per un'inezia), a Sgrulletti, martellista dalla spalla difettosa, e sull'orgoglio di Di Napoli nei 1500 e sullo spirito di rivalsa dei maratoneti. Con il mezzofondo in crisi, che aranca senza certezze (negli 800 D'Uso alterna prove discrete a crolli improvvisi, nei 10 mila ci si è orientati affidandosi all'incerto Baldini mentre le siepi sono spoglie dato che il «keniano» Lambruschini è in fisiologica fase calante) l'atletica maschile non può chiedere altro. E accettare un ruolo da comparsa. Eppure per Gola «è la migliore squadra che l'atletica azzurra abbia mai messo in campo».

Luca Masotto

IL PASSISTA
Ci rimane solo la festa

GINO SALA

CON QUANTI minuti di vantaggio Jan Ullrich vincerà l'odierna prova a cronometro del Tour? O meglio ancora: quale sarà il distacco di Virenque e Pantani? Il tracciato è una lunga linea grigia senza intoppi, i primi tre posti della classifica generale sono già definitivamente assegnati, quindi nessuna emozione in vista, soltanto l'attesa per conoscere l'entità dello spazio di cui potrà avvalersi Ullrich nella festa di domani sera, quando il podio del Campi Elisi porrà fine all'avventura per la maglia gialla. Non escludo che il tedesco possa concludere la sua cavalcata, i suoi ventun giorni in sella, con un margine superiore ai dieci minuti, cosa che non si verifica da tredici anni, da quando Laurent Fignon staccò Bernard Hinault di 10'32". Resta però da vedere se Ullrich non è troppo affaticato, da vedere la potenzialità del suo motore che è quello di uno specialista, ma che tanto ha speso per rimarcare un'evidente superiorità, tanto ha dato per respingere gli assalti dei maggiori avversari. Non penso che una crono di 63 chilometri situata alla vigilia della chiusura e per certi versi impalpabile possa giocare brutti scherzi ad un specialista, ma che tanto ha dimostrato grandi qualità e una completezza che promette molto per l'avvenire. Per adesso Ullrich è Ullrich e basta, ma tornando alla corsa segnata dal tic tac delle lancette, non ci sarà da meravigliarsi se Jan non maltrattasse eccessivamente il nostro Pantani. Chi vede il romagnolo distante cinque, sei minuti da Ullrich, chi pronostica un divario di molto inferiore, quasi dimezzato, per intenderci. A me basterebbe prendere nota di un risultato dal quale ricavare la conferma dei miglioramenti di Marco in un confronto non congeniale ad un «grimpeur» del suo stampo. È sbucato Ullrich, ragazzo superdotato, a quanto pare, ma in questo Tour abbiamo ritrovato un Pantani che non ci aspettavamo dopo un'infinità di dolorose vicende, un Pantani meraviglioso per determinazione, l'uomo solo al comando che ci riporta al fascino del ciclismo antico, il ciclismo che piace, che esalta, che muove milioni di appassionati, che a distanza di oltre un trentennio, aspetta un altro italiano vincitore in terra di Francia.